

Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport
Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola
Band: 2 (2000)
Heft: 4

Artikel: Il gioco con la tattica
Autor: Bignasca, Nicola
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1001406>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 02.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il gioco con la tattica

Se una squadra vuole diventare forte e vincente anzitutto si deve distinguere per un affiatamento efficace. Pertanto, è la tattica che influisce notevolmente sulla qualità di un gioco.

Nicola Bignasca

Chi ha osservato le nazionali che hanno disputato i recenti Campionati europei di calcio, sarà stato impressionato soprattutto dal livello qualitativamente elevato del loro affiatamento. La capacità di eseguire manovre tattiche con successo e con una perfezione assoluta, ha fatto fremere non pochi tifosi. Visto e considerato l'importanza della tattica nel determinare il successo negli sport di squadra, abbiamo incontrato

due specialisti in materia: Dany Ryser, capo della formazione della Associazione svizzera di calcio, e Bertrand Théraulaz, nuovo capodisciplina G+S di pallavolo, i quali ci hanno svelato le loro conoscenze su questo aspetto appassionante. E qui di seguito verranno accostate tra loro le tendenze attuali nella formazione della tattica in questi due sport.

La tattica in quanto cultura del gioco

«Se per tecnica intendo la manipolazione dell'attrezzo di gioco (cioè la palla) nell'immediata prossimità del giocatore, nella tattica predomina la relazione a distanza con gli elementi del gioco.» Per

Bertrand Théraulaz tattica significa capacità di ricavare il massimo profitto possibile dalle regole di un gioco e di utilizzare nel migliore modo possibile gli spazi del campo, le particolarità dei giocatori avversari, ma anche dei propri compagni di gioco. Si tratta di piccole libertà che si offrono nel quadro generale, e nelle condizioni di un gioco di squadra. La capacità di sfruttarle è ciò che determina, e rende, un gioco appassionante

ed equilibrato: un gioco con le dimensioni del campo e della rete, un gioco di adattamenti e di decisioni da prendere. Théraulaz illustra tutto ciò con queste parole: «Sei pronto a rispondere alla mia battuta? Se sì, cerca di prendere in mano il gioco e prepara una risposta sul tuo campo. Se no, ti farò soffrire finché non avrai trovato una risposta alla mia tattica.» Un principio che può essere paragonato ad una partita di scacchi o al gioco del gatto con il topo.

Per Dany Ryser la tattica si manifesta nella cultura di gioco di una squadra: come è organizzata in difesa ed in attacco una squadra? «Qui dobbiamo distinguere tra sistema e tattica. Il sistema è uno schieramento di base di una squadra (ad esempio, 4-4-2). Invece la tattica la si riconosce dai principi di gioco che vi vengono realizzati (ad esempio, gioco sulle fasce).»

Ryser pensa che attualmente si discute troppo di sistemi. «Ovviamente le squadre di successo hanno uno schieramento chiaro sul campo – ma è molto più importante secondo quali principi giocano. Squadre come il Barcellona, il Manchester United o la Francia, squadra campione del mondo, si contraddistinguono per comportamenti standardizzati, che padroneggiano perfettamente.»

Trarre profitto dagli altri giochi di squadra

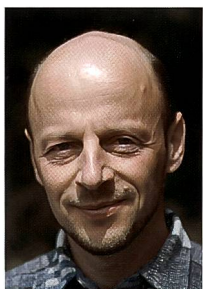
Giochi come la pallavolo od il calcio esigono molto dai giocatori. Pensiamo, ad esempio alle molte, e diverse decisioni che debbono essere assunte sotto una enorme pressione temporale. A causa del fatto che gli spazi diventano sempre più ristretti, e che il campo di gioco è limitato, si sono prodotte alcune opportunità tattiche, che in altri giochi sportivi vengono applicate già da tempo, e che hanno adeguatamente influenzato il calcio e la pallavolo. Dany Ryser: «Un buon esempio nel calcio è il gioco a zona:



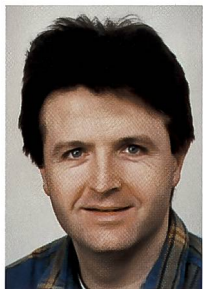
il gioco moderno, che si svolge in spazi ristretti, è paragonabile alla pallamano, per cui alcuni spunti ci vengono da questo gioco.» Anche nel gioco di contrasto uno contro uno è evidente l'influsso dell'hockey su ghiaccio o della pallamano. Così, ad esempio, attualmente si vede un numero sempre maggiore di squadre di calcio che in attacco ostacolano volutamente l'avversario, per creare spazi liberi ad un proprio giocatore.

Lo stesso fenomeno si può osservare nella pallavolo. Dagli anni 80 la pallavolo è diventata più dinamica – soprattutto per gli sforzi fatti dagli americani per vincere la medaglia d'oro ai Giochi olimpici di Los Angeles. Bertrand Théraulaz: «Allora gli americani hanno mutuato molte idee di gioco dal football americano, che è di gran lunga il gioco di squadra più complicato. Così, ad esempio, hanno tentato di trasferire nel proprio sport la nozione elementare di «flusso e riflusso»¹ del football americano, impostando quindi i loro attacchi in modo tale che potessero es-

¹Per «flusso e riflusso» intendono le azioni collettive (di difesa o di attacco) alle quali partecipa tutta la squadra, nelle quali ogni giocatore deve svolgere un suo compito specifico.



Dany Ryser



Bertrand Théraulaz



Dalla tattica individuale alla tattica di squadra

Tattica individuale: Il giocatore da un lato viene formato in situazioni 1:1, 2:1 e 1:2, mentre dall'altro viene avviato in modo specifico alla tattica della sua posizione di gioco. Quest'ultima dipende dalle qualità caratteristiche del giocatore e soprattutto dalla sua capacità di osservare ed analizzare con precisione una situazione di gioco.

Tattica di gruppo: Qui al centro troviamo gli elementi base di un gioco d'insieme di una linea (ad esempio, linea di difesa) o di due linee (ad esempio, linea dei centrocampisti - linea d'attacco nel calcio). Le modalità d'azione ed i principi importanti in molti giochi sportivi sono passare, difendere il pallone, coprire, appoggiare, seguire, o creare una superiorità numerica.

Tattica di squadra: È la capacità del singolo di porsi al servizio della squadra e di accettare i limiti ed i compiti concordati. La squadra può collaborare con successo solo se i giocatori e le giocatrici sono in possesso di una adeguata formazione tattica individuale e di gruppo. Più tale formazione è multilaterale, maggiore sarà il numero di varianti e di principi di gioco che potranno essere realizzati. Per ottenere il timing ottimale in partita occorre che tutti questi elementi vengano raggruppati e sintonizzati tra loro.

sere create nuove situazioni, sorprendenti dal punto di vista spaziale e temporale.»

Infine, recentemente, per quanto riguarda il settore della conduzione della squadra si è affermata una tendenza, che viene praticata da tempo nell'hockey su ghiaccio e nella pallacanestro negli Stati Uniti: le squadre vengono dirette dal cosiddetto «headcoach», che è fiancheggiato dai vari assistenti che si occupano dei singoli aspetti dell'allenamento: condizione, comportamento in attacco ed in difesa od allenamento individuale.

La tattica in quanto componente di una formazione globale

Ogni gioco di squadra ha la propria logica interna, che deve essere appresa e rispettata. Perciò l'insegnamento dei giochi sportivi deve offrire una grande varietà di opportunità dirette a permettere di scoprire l'essenza dei singoli giochi sportivi: ciò vale anche per la formazione tattica, che parimenti si deve trovare in un rapporto stretto con questa logica interna del gioco.

Per questa ragione, per ottenere una competen-

za d'azione ottimale dal punto di vista tattico, c'è sempre bisogno di impulsi finalizzati in campo coordinativo, condizionale e cognitivo. Dany Ryser: «Riuscire nel pressing senza una adeguata prestanza fisica e senza il giusto stato emotivo è altrettanto impossibile che realizzare un contrattacco senza passaggi precisi, eseguiti al momento giusto e senza una adeguata velocità dei giocatori.»

Poiché nel calcio e nella pallavolo attuali può affermarsi solo un collettivo nel quale vi sia armonia, specialmente nel settore tattico, aumenta sempre più l'importanza del ruolo svolto dalla preparazione mentale. All'interno di una squadra solo chi è pronto ad impegnarsi anima e corpo per un obiettivo comune, può aiutare a fare in modo che questa squadra vinca. In tutte le proprie azioni non si deve pensare a se stesso, ma sempre alla squadra. A questo proposito, tutti e due i nostri interlocutori sono dell'idea che da questo punto di vista ci sia ancora molto da fare sia nel calcio che nella pallavolo.

Indicare con le dita dietro la schiena l'azione da svolgere: un tipico modo di «giocare con la tattica» nel beach-volley.



È importante allenarsi come si vuole giocare e giocare come ci si allena.

La formazione tattica deve essere pianificata in modo mirato e a lungo termine.

Una formazione tattica con solide basi è assolutamente decisiva per lo sviluppo dei giovani giocatori e delle giovani giocatrici, in quanto è la tattica a rendere un gioco razionale, ricco di variazioni, appassionante e degno di essere giocato. Questa è anche la ragione per la quale la tattica deve essere un'importante componente in tutti i livelli di formazione.

Perciò, con il crescere dell'età occorre porre accenti tattici adeguati: nella prima età scolare (da 6 a 10 anni) volutamente ancora non parliamo di formazione tattica. Qui in primo piano vi debbono essere l'esperienza ludica, gli stimoli coordinativi e cognitivi. Nella seconda età scolare (da 10 a 14 anni) al centro troviamo, chiaramente, la formazione tecnica. Però la tecnica deve essere acquisita, stabilizzata ed utilizzata nelle corrispondenti situazioni tattiche di base. Nel settore giovanile occorre che la maggiore valenza venga attribuita alla formazione tattica, intesa come formazione globale al gioco.



In ultima analisi sono i giocatori stessi a decidersi per una tattica.

Sono i giocatori stessi a decidersi per una tattica.

Un allenatore ha il compito di analizzare fino in fondo i diversi caratteri dei giocatori della propria squadra: in quali situazione ed in quali ruoli dà il meglio di sé, dove invece si sforza di realizzare se stesso? Prendere coscienza di questi punti deboli e di questi punti forti è decisivo, per porre al centro determinati principi tattici e per facilitare ai giocatori od alle giocatrici la scelta tra diverse tattiche. Quindi deve essere fatto il bilancio finale: cosa esigono dalla mia squadra questi principi? È realmente sensato utilizzare questa tattica, se il livello di gioco della mia squadra si è abbassato notevolmente da quando vengono applicati? In queste riflessioni è molto più importante che vengano sfruttati i punti

forti, e meno importante che vengano nascosti i punti deboli.

Naturalmente, in questo momento, oltre agli aspetti tattici occorre integrare anche aspetti psichici. Specie nella formazione dei giovani giocatori e delle giovani giocatrici si dovrebbe cercare di affermare il proprio gioco, cioè di costruire sui propri punti forti e così essere convinti di potere giocare con successo.

I giocatori debbono apprendere a rispettare i principi tattici.

Una formazione in campo tattico si deve porre come obiettivo che il giocatore possa sviluppare continuamente intenzioni tattiche sempre più responsabili. Il giocatore deve prendere coscienza delle armi che possiede, e così, grazie ad un repertorio continuamente crescente, è in grado di fare una scelta, che può variare a seconda della situazione, e di applicarla.

Più ampie e multilaterali sono le capacità tattiche di un giocatore, più elevato sarà il livello di gioco che sceglierà autonomamente. La tattica rappresenta il criterio della qualità del gioco e della pressione che è in grado di sopportare un giocatore. A proposito di questa pressione, i principi tattici possono addirittura impedire che il giocatore rimanga invasiato nei fattori emotivi. Quando aumenta la pressione, spesso succede che non si riescano più ad utilizzare schemi di gioco che finora avevano funzionato bene, e si possono vedere esplosioni di stati emotivi che esprimono l'insicurezza e la confusione interna dei giocatori. In questo caso è decisivo che l'allenatore si prenda il tempo necessario per elaborare i principi tattici con i suoi giocatori e le sue giocatrici in modo tale che essi abbiano fiducia in questa tattica, la eseguano disciplinatamente e quindi acquisiscano sicurezza.

La competenza tattica dipende dallo sviluppo delle capacità cognitive.

Il successo dell'agire tattico di una squadra è possibile solo se i giocatori e le giocatrici percepiscono, anticipano, decidono ed eseguono i loro movimenti correttamente. L'allenatore deve creare opportunità per lo sviluppo delle capacità cognitive, e ciò è possibile se giocatori e giocatrici vengono posti in situazioni di gioco nelle quali possono individuare, ed apprendere, quali sono i criteri decisivi per la percezione e la presa di decisione. I

progressi sono possibili solo elaborando successivamente i feedback, con o senza l'allenatore.

Tanti principi di gioco quanto necessario, tanta intuizione e creatività quanto possibile.

Fino a che punto l'allenatore può esigere che i giocatori si adeguino ai suoi principi di gioco, e quanto spazio lascia al loro intuito ed alla loro creatività? Spesso giocatori e giocatrici individuano elementi che sfuggono all'occhio dell'allenatore, e per questa ragione debbono essere liberi di sfruttare una situazione anche quando ciò li porta a deviare leggermente dai principi tattici. Se si vuole ricavare la massima utilità possibile dall'insieme delle competenze del giocatore, e ciò spesso è decisivo per una partita, occorre che questa creatività venga incoraggiata.

Facciamo l'esempio del F.C. Barcellona: il suo gioco è costruito su alcuni principi chiaramente individuabili, come gioco di passaggi rasoterra, gioco sulle fasce laterali, gioco in profondità, lanci alle punte, passaggi attraverso le punte, ecc. Però spesso la partita viene decisa da singole decisioni, prese d'istinto da Fico o da Rivaldo.

L'accordo tra giocatori/giocatrici ed allenatore sta nel fatto che l'allenatore si deve trattenere quando un giocatore od una giocatrice non osserva i principi tattici convenuti, ma esegue un'azione vincente. E dovrebbe intervenire soltanto quando il giocatore si discosta sempre senza successo dalla tattica prestabilita. Questa utilizzazione della tattica avviene all'insegna dell'efficacia della prestazione e della ricerca del successo.

Il gioco determina l'allenamento.

Nel calcio e nella pallavolo, la formazione globale del giocatore implica sempre un allenamento riferito alle caratteristiche del gioco. È il gioco che determina l'allenamento, non il contrario. Nel gioco si individuano quali siano le competenze rilevanti per l'azione in campo condizionale, coordinativo, tattico/cognitivo e psichico. Queste competenze vanno allenare, in modo complesso, in adeguate situazioni di gioco, ad una velocità pari a quella utilizzata in partita, e con la necessaria qualità. Le domande che ci si debbono porre sono: Cosa vogliamo migliorare? In quale parte del campo succede? Chi vi partecipa? Quando ci comportiamo in un modo

specifico? Come ci comportiamo? Se scegliamo certi criteri decisionali, di quali possibilità di soluzione disponiamo?

Ci si deve allenare così come si vuole giocare, e si gioca come ci si allena.

Nel calcio e nella pallavolo, gli elementi che forniscono informazioni sono lo spazio, il tempo, gli avversari, i compagni di squadra, e tutti rientrano nella formazione della tattica. L'allenatore deve porre continuamente giocatori e giocatrici in situazioni che li costringono a scegliere la soluzione tattica corretta, e poi realizzarla dal punto di vista motorio. Per cui la scelta dei contenuti è particolarmente importante: soprattutto nell'allenamento della tecnica, ancora oggi, vi sono troppe esercitazioni che non partono da una reale situazione di gioco.

Le buone teorie non sostituiscono l'allenamento tattico sul campo.

Le capacità tattiche si acquisiscono sul campo, attraverso adeguate esercitazioni e forme di gioco, e non nelle aule dove si insegna teoria o durante le discussioni con la squadra che precedono una partita. Insegnamento teorico e discussioni sono misure che sostengono, ma non sostituiscono mai l'allenamento tattico svolto in campo, in quanto applicare la tattica sul campo significa agire: il giocatore, a seconda della situazione, deve prendere la decisione giusta e trasformarla in movimenti il più rapidamente possibile.

Gli allenatori debbono dirigere la squadra in modo convincente.

Anche la migliore scelta dei contenuti serve a poco se l'allenatore non è in grado di dirigere adeguatamente le forme di esercitazione e di gioco che ha selezionato: qui si manifesta la sua competenza specifica. Chi conosce quali sono i punti decisivi dell'allenamento, può fornire feedback immediati, precisi e mirati. Qui, spesso piccoli dettagli fanno la differenza, perciò allenatori ed allenatrici con adeguate capacità personali dispongono di presupposti ideali. Nei livelli più elevati di prestazione gli allenatori debbono essere in grado di guidare la squadra in modo convincente. **m**